



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE
PER LA SICUREZZA DEL SUOLO E DELL'ACQUA

IL DIRETTORE GENERALE

Al Dott. Oliviero Montanaro
Direzione Generale CRESS
CRESS@PEC.minambiente.it

OGGETTO: [ID VIP: 5726] - PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONE APPENNINO MERIDIONALE (PGRA) - II CICLO - RAPPORTO PRELIMINARE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS.

Si riscontra la nota di codesta Direzione generale prot. n. 4275 del 18.01.2021, relativa alla consultazione sul rapporto preliminare in argomento, per evidenziare quanto segue.

Il Rapporto preliminare di Verifica di assoggettabilità a VAS del Riesame e Aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto dell'Appennino Meridionale "ha lo scopo di fornire alle Autorità competenti in materia ambientale (che esprimono parere di compatibilità circa la portata e il livello di dettaglio delle informazioni) ed all'Autorità competente (che deve esprimere il provvedimento di verifica), le informazioni necessarie alla decisione se il Riesame del Piano di Gestione Rischio Alluvione (II° Ciclo) necessita di valutazione ambientale". Considerato che, ai sensi dell'art. 12 comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., "la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero strumenti attuativi di piani e programmi già sottoposti positivamente [...] alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati", l'Autorità distrettuale dell'Appennino Meridionale ha scelto di ricorrere preliminarmente alla verifica di assoggettabilità, tenendo presente che il primo Piano di Gestione è stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica, come stabilito dal D.Lgs. 152/2006 ed ha ottenuto il parere motivato favorevole. Pertanto, "il riesame di tale piano non comporta nuovi effetti significativi non già precedentemente considerati in quanto né il quadro programmatico ambientale né le tipologie di interventi, che saranno contemplate nel programma delle misure, si discosteranno sostanzialmente da quanto già contenuto nel I° PGRA DAM (2010-2015)".

Nel ripercorrere il processo di pianificazione, avviato con il Piano di Gestione del Rischio Alluvione approvato con il DPCM del 27/10/2016, il Rapporto richiama l'esito della procedura VAS, consistente nell'espressione del parere positivo, per poi descrivere nel dettaglio i diversi

passaggi della procedura, individuando, peraltro, le Autorità proponente e competente e citando le Autorità competenti in materia ambientale (SCA), i cui riferimenti sono elencati nell'Allegato 2.

Il documento definisce le caratteristiche del distretto, derivante dalle disposizioni normative che hanno definito i confini del territorio distrettuale per accorpamento delle Autorità di bacino di cui alla L. 183/89, delle procedure amministrative per l'approvazione del piano di primo ciclo e delle successive modifiche intervenute per effetto della L. 221/2015, descrivendone il territorio sia sotto il profilo amministrativo sia dal punto di vista fisico.

Il Rapporto preliminare passa quindi in rassegna i contenuti del piano (individuazione degli obiettivi, predisposizione delle mappe di pericolosità e del rischio, definizione delle misure per il perseguimento degli obiettivi), inquadrandoli nel contesto normativo e specificando le finalità del piano consistenti nella "riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche che possono derivare dalle alluvioni" e le competenze in capo all'Autorità di bacino distrettuale (pianificazione della gestione del rischio alluvione) e alle Regioni in coordinamento con il Dipartimento della Protezione Civile (pianificazione d'emergenza). Sintetizza, pertanto, i risultati delle attività di perimetrazione e classificazione delle aree a pericolosità idraulica, descrive la metodologia per la determinazione della classe di rischio di queste aree, entra nel merito dell'analisi dei tratti di costa interessati da inondazione ed erosione, definisce i contenuti degli obiettivi prioritari e specifici del piano, distingue le misure di piano in funzione delle azioni di prevenzione, protezione e preparazione e le dettaglia in un esauriente elenco. Espone quindi il percorso della procedura VAS del piano vigente, conclusosi con parere motivato favorevole con prescrizioni.

Nell'ambito della descrizione dei contenuti specifici del PGRA di secondo ciclo (modifiche o aggiornamenti, valutazione dei risultati conseguiti, analisi delle misure programmate e non eseguite, individuazione di ulteriori misure supplementari), analizza dettagliatamente le azioni sviluppate (prioritarie/preliminari in riscontro alle osservazioni e prescrizioni espresse nel parere motivato, di riesame ed aggiornamento, di monitoraggio dello stato di attuazione delle misure, azioni connesse con il percorso di approvazione del piano di secondo ciclo) al fine di raggiungere gli obiettivi di piano e, parallelamente, gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Tra le varie azioni sono oggetto di una dettagliata specificazione, l'evidenziazione delle misure integrate (win-win) che correlano la pianificazione di gestione delle acque (PGA) con quella del rischio di alluvione (PGRA) e l'evidenziazione delle azioni e misure per l'adattamento ai cambiamenti climatici per il dissesto idrogeologico.

Nell'analisi delle modificazioni ed integrazioni connesse all'aggiornamento del PGRA, è evidenziata la differenza di aree complessive a rischio, conseguenti al riesame delle mappe di pericolosità in seguito dell'integrazione dovuta a nuovi studi, a nuovi rapporti di evento, alle

perimetrazioni contenute dei piani di erosione costiera non presenti nel piano di primo ciclo, dei fenomeni di versante con mobilitazione di sedimenti, e di aree riferite al reticolo minore, al contempo escludendo tutte le aree già contenute nel piano di primo ciclo, alle quali non è stato possibile attribuire un'attendibile classificazione di pericolosità. Altre integrazioni hanno riguardato i beni esposti (beni culturali e paesaggistici, aree naturali protette, sezioni censuarie ISTAT, strutture e infrastrutture strategiche, industrie a rischio di incidente rilevante e di emissione e trasferimenti di sostanze inquinanti, Siti di Interesse Nazionale – SIN e regionali – SIR). Successivamente è illustrato il calendario del programma di lavoro delle varie attività previste.

La Valutazione Globale provvisoria individua 4 elementi di prioritario interesse: la necessità di adozione di misure di salvaguardia al fine di fornire un regime di tutela per le aree perimetrate nelle mappe del PGRA non comprese nei PAI; l'allineamento della pianificazione dei PAI con il PGRA; la concertazione e il coordinamento tra gli Enti; la necessità di incrementare la sinergia tra la parte del PGRA relativa all'individuazione delle aree a pericolosità e rischio e quella della gestione delle emergenze.

Il Rapporto preliminare analizza, quindi, gli esiti del monitoraggio dello stato d'attuazione delle misure. Ne emerge una sostanziale convergenza tra le misure di prevenzione e protezione e le strategie e le azioni già determinate dagli altri strumenti di pianificazione vigenti. Le misure di prevenzione sono inoltre rafforzate attraverso la stipula di accordi di collaborazione tra enti (Soprintendenze, CNR-IRPI, ISPRA, ANBI, Arma dei Carabinieri, Regioni, Enti Parco, Università), nonché attraverso la costituzione di contratti di fiume, di lago e di costa, e la programmazione di interventi non strutturali (POA-FSC, PNRR). Sono poi considerate le misure relative agli interventi strutturali, comparando i dati che popolano il database ReNDis e quello del monitoraggio del PGRA.

Nel confermare i contenuti delle misure del piano di primo ciclo finalizzate al conseguimento degli obiettivi del piano, è prevista l'integrazione di alcune misure non strutturali, quali la predisposizione di programmi/progetti/misure pilota di alta valenza tecnico-scientifica finalizzati alla sinergia di azioni integrate fra gli Enti sul territorio, approfondimenti per mappare eventuali tratti di corsi d'acqua canalizzati, cementati o tombati, strade soggette ad allagamento in caso di intense precipitazioni, cavità sotterranee e aree suscettibili a sprofondamento, centri soggetti a provvedimento di trasferimento parziale e/o totale, nonché altre azioni genericamente descritte, riguardanti, tra l'altro, divieti di scarico delle acque reflue, la salvaguardia degli habitat costieri, la compatibilità dei piani di spiaggia e la regolamentazione degli accessi, la tutela del patrimonio storico culturale, la gestione forestale sostenibile, il ricorso a pratiche agricole compatibili al rischio idrogeologico, la riconversione in bosco degli spazi agricoli abbandonati.

In merito alle azioni di protezione, l'implementazione delle misure strutturali riguarda la conservazione della naturalità dei beni ambientali e paesistici, il mantenimento e il miglioramento delle condizioni morfologiche degli habitat fluviali e costieri, il recupero e l'incremento della vegetazione esistente delle cenosi ripariali e acquatiche, di scarpate lungo i corsi d'acqua, nelle zone umide, nelle zone lacustri e nelle zone di sorgenti, nelle zone costiere per il contrasto al rischio di erosione ed esondazione, nonché azioni volte all'invarianza idraulica e al drenaggio urbano, al ripristino delle aree degradate con interventi di rigenerazione urbana e ambientale, al risparmio idrico e alla creazione di reti duali, alla riqualificazione delle cave abbandonate e dismesse.

Infine, il Rapporto Preliminare prende in rassegna i criteri individuati nell'Allegato I della parte seconda del D. Lgs. 152/2006, per la verifica all'assoggettabilità di cui all'articolo 12, per dimostrare che la revisione del PGRA "non comporta nuovi effetti significativi non già precedentemente considerati in quanto né il quadro programmatico ambientale né le tipologie di interventi che saranno contemplate nel programma delle misure si discosteranno sostanzialmente da quanto già contenuto nel I° PGRA DAM" prevedendo "un consolidamento dell'impianto generale delle misure" e ritenendo che "difficilmente l'aggiornamento in corso possa comportare impatti significativi non già previsti o che si discostino sensibilmente dal precedente Piano già sottoposto positivamente a VAS". Il documento, affermando che "l'attuazione delle misure previste è riconducibile alla fattispecie "modifiche minori dei piani", ritiene che "il II° Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale NON debba essere sottoposto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006".

Il Direttore Generale

Maddalena Mattei Gentili

Divisione II

Dott. Geol. Giuseppe Travìa

Divisione IV

Ing. Rosario Previti